



PALLA DE' MOZZI

MELODRAMMA IN 3 ATTI DI
GIOVACCHINO FORZANO

PER LA MUSICA DI
GINO MARINUZZI

EDIZIONI G. RICORDI & C. MILANO

1932

CIBARI

(Stampato in Italia)

(Stampato in Italia)

Palla de' Mozzi

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

GIOVACCHINO FORZANO

MUSICA DI

GINO MARINUZZI

Prezzo Lire 4.—



10.00. 1932

1932

G. RICORDI & C.
MILANO

ROMA — NAPOLI — PALERMO
LEIPZIG - BUENOS AIRES - S. PAULO
PARIS: S. A. DES ÉDITIONS RICORDI
LONDON: G. RICORDI & Co. (London) Ltd.
NEW YORK: G. RICORDI & Co., Inc.

(Copyright MCMXXXII, by G. RICORDI & Co.)

Proprietà G. RICORDI & C. - Editori-Stampatori
MILANO

Tutti i diritti sono riservati.

Tous les droits d'exécution, diffusion, représentation, reproduction,
traduction et arrangement sont réservés.

(Copyright MCMXXXII, by G. RICORDI & Co.)

Vistato per censura dal Ministero dell'Interno,
Direzione Generale della P. S., il 6-2-1932-X,
al numero 967.

122396

PERSONAGGI

PALLA DE' MOZZI		<i>Baritono</i>
SIGNORELLO, suo figlio		<i>Tenore</i>
IL MONTELABRO		<i>Baritono</i>
ANNA BIANCA, sua figlia		<i>Soprano</i>
IL VESCOVO		<i>Basso</i>
NICCOLÒ	} Capitani	<i>Basso</i>
GIOMO		<i>Tenore</i>
SPADACCIA		<i>Baritono</i>
IL MANCINO		<i>Tenore</i>
STRACCAGUERRA		<i>Tenore</i>
IL CAPO DEI LANZI		<i>Basso</i>
DUE SUORE	}	<i>Soprano</i>
		<i>Mezzo-soprano</i>

Il contado - Suore - Le Bande Nere.

*In provincia di Siena
al tempo degli ultimi avansì delle Bande Nere.*

PRIMA ESECUZIONE
MILANO
TEATRO ALLA SCALA
5 APRILE 1932

PERSONAGGI

PALLA DE' MOZZI		<i>Benvenuto Franci</i>
SIGNORELLO, suo figlio		<i>Galliano Masini</i>
IL MONTELABRO		<i>Aristide Baracchi</i>
ANNA BIANCA, sua figlia		<i>Gilda Dalla Rizza</i>
IL VESCOVO.		<i>Andrea Mongelli</i>
NICCOLÒ	} Capitani	<i>Canuto Sabat</i>
GIOMO		<i>Giuseppe Nessi</i>
SPADACCIA		<i>Natale Villa</i>
IL MANCINO		<i>Emilio Venturini</i>
STRACCAGUERRA		<i>Nello Palai</i>
IL CAPO DEI LANZI		<i>Carlo Walter</i>
Due Suore		{ <i>Margherita De Cartosio</i> <i>Mary Falliani</i>

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra :

GINO MARINUZZI

*Maestri sostituti : Romeo Arduini - Eduardo Fornarini
Leopoldo Gennai - Dick Marsollo - Norberto Mola
Luigi Ricci - Vittorio Ruffo*

Maestro del Coro : Vittore Venciani

Maestro della Banda : Marsilio Ceccarelli

Maestro Suggestore : Augusto Govoni

Direttore della messa in scena : Giovacchino Forzano

Consulente Artistico : Caramba

Coordinatore Tecnico : Guido Salvini

Scene su bozzetti di Antonio Valente

Figurini di Caramba

Primo Violino di spalla: *Gino Nastrucci*
Primo dei secondi Violini: *Odoardo Peretti*
Prima Viola: *Guglielmo Koch*
Primo Violoncello: *Enzo Martinenghi*
Primo Contrabbasso: *Italo Caimmi*
Primo Flauto: *Arrigo Tassinari* - Ottavino: *Raul Fiorentini*
Primo Oboe: *Leandro Serafin* - Corno Inglese: *Napoleone Miotto*
Primo Clarinetto: *Luigi Amodio* - Clarone: *Carlo Freddi*
Primo Fagotto: *Aldo Montanari*
Sarrusofono: *Giuseppe Regarbagnati*
Primo Corno: *Michele Allegro*
Prima Tromba: *Giuseppe Sordini*
Primo Trombone: *Guglielmo Montanari*
Basso Tuba: *Saverio Scorza*
Prima Arpa: *Giuseppina Sormani*
Organo e Pianoforte: *Dick Marzollo* - Celeste: *Eduardo Fornarini*
Xilofono, Sistro e Batteria: *Augusto Bergami*
Gran Cassa e Piatti: *Giuseppe Marchetti*
Timpani: *Giovanni Pellegrini*

Ispettori di Palcoscenico: *Giacomo Testa* - *Evandro Cannonieri*
Direttore del Macchinario: *Arturo Bongiovanni*
Costumi della *Casa d'Arte Caramba*
Attrezzi della *Ditta Rancati & C. di Sormani Fragella & C.*
Gioielleria della *Ditta Angelo Corbella*
Parrucchieri: *Rodolfo Biffi* e *Rocco Sartorio*
Istrumenti Musicali delle *Ditte Castellini e Bottali*





La scena rappresenta l'interno della chiesetta di un convento di monache.

A sinistra l'altare. Una lampada ad olio ne illumina pallidamente la parte superiore. Dietro l'altare, in alto, una grata. A sinistra dell'altare, la porticina della sagrestia. Nel fondo, a metà della parete, due finestroni. A destra, la porta che dà sulla campagna.

È il Sabato Santo.

SI ALZA LA TELA.

Il primo chiarore dell'alba comincia a rivelare lentamente la scena. Poichè è il Sabato Santo, davanti ai gradini dell'altare, sopra un piedistallo coperto da un drappo e adornato di fiori di campo, v'è il simbolico serpente su cui poggia il cero pasquale. E sul cero pasquale vi sarà la simbolica croce fatta di cinque granelli d'incenso (cinque furono le piaghe) e lì presso la canna, con le tre simboliche candelle a triangolo (tre sono le fiamme: la passione, la morte, la resurrezione).

Due suore bianche entrano dal fondo, a sinistra. Si prostrano un istante all'altare, quindi vanno ad aprire la porta della chiesa. Una folata di aria mattutina entra nella chiesa, insieme al cantar delle allodole.

UNA SUORA (guarda fuori della porta)

(volgendosi all'altra)

Stamattina non c'è....

L'ALTRA

Non c'è....

UNA SUORA

Chi sa....

forse caduto.... ieri

la battaglia sembrava furibonda.

L'ALTRA O Vergine, allontana quest'orrore.
 UNA SUORA O Vergine, allontana quest'orrore.
 TUTTE DUE Fa' che presso al nostro quieto
 mite asilo,
 torni ancora a spirar pace,
 a spirar serenità.

(Si inginocchiano di fianco all'altare e pregano. Un rumore di passi.)

UNA SUORA È lui.

L'ALTRA È lui.

(Entra un guerriero vestito di ferro. Sulla corazza l'insegna delle Bande Nere. Il capo nascosto nell'elmo.

Appena entrato in chiesa, alza la visiera, si toglie l'elmo; apparirà allora la testa bionda di un giovane di vent'anni: è Signorello. Egli si inginocchia, pone l'elmo a terra, nasconde il volto fra le mani e prega.)

UNA SUORA (mormora)

Sono contenta che non sia caduto....

L'ALTRA Anch'io.... Dev'esser buono....

UNA SUORA Dev'essere infelice....

(Una pausa - nel silenzio si ode un singhiozzare sommerso: il soldato piange.

Le suore si guardano sorprese, lentamente si alzano e, come impiepite, vanno verso Signorello.)

UNA SUORA Volete che preghiam con voi, fratello?

L'ALTRA Volete che preghiam per voi, fratello?

SIGNORELLO (solleva il volto, fissa le due suore)

Fratello?... questo nome....

questo nome soave....

non date, o buone, a me....

No, non ne sono degno.

UNA SUORA Voi piangete....

L'ALTRA Voi soffrite....

UNA SUORA Voi pregate....

A DUE Chi soffre e piange e prega
 è nostro fratello in Gesù.

SIGNORELLO Le vostre pietose parole,
 o buone, o pie,
 non possono lenir le angosce mie....
 No; la rugiada non spegne la fiamma,
 la brina bianca la fiamma non doma.

UNA SUORA Noi siamo due povere suore....

L'ALTRA Ignare di scienza e dottrina.

UNA SUORA Ma il Vescovo è qui.

L'ALTRA Stamattina
 si celebra il Sabato Santo.

(uno squillo di tromba interno - lontano)

UNA SUORA Ei può benedir chi si pente....

L'ALTRA L'avverto che v'è un penitente....

UNA SUORA Ei certo sarebbe capace
 trovar le parole
 che rendono la pace.

SIGNORELLO (esita, come assorto, ma di lontano arriva ancora il suono di una tromba, il battere di un tamburo: è la caratteristica diana che sveglia le milizie addormentate. I tre hanno un sussulto. Signorello si volge come richiamato alla realtà.)

LE DUE SUORE *(fervidamente)*

O Vergine, allontana questo orrore.
Fa' che presso il nostro quieto
mite asilo,
torni ancora a spirar pace,
a spirar serenità....

SIGNORELLO

E presto voi sarete esaudite.
Preso il castello, questo nembo orrendo
di fuoco e sangue, via dileguerà ;
i clamor di battaglia
si perderan lontani....
e qui d'intorno ancor risuonerà
la lenta cimbanella dei pastori
maremmani. Dal bianco campanile
libero il doppio ancor festoso e pieno
si spanderà nel cielo
puro, quieto, sereno.
Ma per noi nulla cambierà.
O per "soldo disteso", o a "mezzo soldo",
sempre è arruolata la banda feroce.
Siam sempre i battistrada della morte,
sempre legati ad una stessa croce.
Soffocar la pietà se nasce in cuore,
per noi quello è l'onore.
Trovare nell'orrore un nuovo orrore,
per noi quello è l'onore.

Ecco la nostra vita maledetta,
e non v'è chi implorar per liberarne ;
non si scrolla la cappa del martirio
che sta inchiodata sulla nostra carne.
Domani non risorge il Redentore
a dir per noi : sia pace, pace, amore.

UNA SUORA E allor perchè non lasci
il mestiere dell'armi ?

L'ALTRA Come tu puoi seguir quel capitano
che dicono sì feroce....

UNA SUORA crudele....

L'ALTRA sanguinario....

UNA SUORA disumano....

SIGNORELLO Quel capitano....
è mio padre.

(Le suore si scostano da lui quasi con orrore.)

LE SUORE Ah !...

Ah !...

SIGNORELLO *(mette di nuovo l'elmo ed esce rapidamente.*
Le due suore entrano nel convento dalla porticina di sinistra, nel fondo.)

*(Internamente si ode il canto delle suore : da lontano arrivano i canti
sguaiati delle soldatesche : il campo si è risvegliato.)*

LE SUORE

" Giù nella trista via
 " l'anima mia sen va;
 " s'ella non è soccorsa,
 " presto morta sarà.

" L'anima mia tentata
 " or chi l'aiuterà?

" Ricorri a Gesù Cristo,
 " confitto in croce sta;

" Pregalo umilmente;
 " la grazia ti farà.

I SOLDATI

(qualche suono di tromba, qualche rullo di tamburo)

Spagnuoli, Tedeschi,
 Latini e Franceschi,
 Fiamminghi e Inghileschi
 insieme a parlare
 ti fanno un trombombe
 che pare rimbombe
 a guisa di trombe.

SOLDATI (belfeggianti i Lanzi)
 Lanzi, Lanzi, scutte, scutte,
 non son brafi fenturieri.

I LANZI (rispondono)

Ma con solde, solde avante,
 il buon lanzo star buon fante.

I SOLDATI (belfeggianti, rinfacciano, loro una disavventura bellica)

Giunto al Po non può passare,
 rotto il ponte non c'è porto,
 ed i Lanzi ad armezze
 cominciare a dritto e a torto.
 Chi annegò e chi fu morto;
 chi rimase in sui sentieri
 perse l'armi e i bei destrieri.

(risate, gridi)

LE SUORE

" Jesu, tuo dolce sposo,
 " allor t'abbraccerà.

ALTRI SOLDATI

Spagnuoli, Tedeschi,
 Latini, Franceschi etc. etc.

UN'ALTRA COMPAGNIA

" Giubilo canto e festa
 " il core sentirà. „
 Se il doppio pagare,
 masnate e bandiere,
 corazze e lamiere
 vedrai rimutare.

(Rulli di tamburo. - Silenzio.)

(I canti taccono. - La chiesa comincia lentamente a popolarsi. Cortesi di credenti. Pastori e contadini maremmani. - I bimbi porteranno in braccio un agnellino vivo.)

(Dalla sagrestia, preceduto dai turiboli, dai chierici, da altre suore, esce il Vescovo, si avvia all'altare ed accende il cero pasquale con la canna. Cerimonia del Sabato Santo. Le grate in alto si affollano di suore che cantano laudi sacre.)

IL VESCOVO Oremus.... (continua a bassa voce)

I FANCIULLI (cantano l'AGNUS DEI.)

(Il Vescovo si volge all'altare per cominciare il sacrificio della Messa. Nel silenzio che precede il principiar della Messa, si ode giungere di fuori un rumore di soldatesche che si avvicinano. La folla, che grmisce ora la chiesa, si turba.

Il clamore si fa sempre più distinto.

Si vedono passare, al di là dei finestrini, gli stendardi delle Bande Nere, quindi, nel sole già alto che batte fuori dell'uscio della chiesa, apparirà un nugolo di soldati.

La folla ha un movimento di terrore vedendo Palla de' Mozzi fermare con un gesto le milizie ed entrare solo in chiesa.)

PALLA DE' MOZZI (prestante, fiero, gagliardo, formidabile)

O gente, non abbiate
 paura. Qui non vengo
 a strage ed a rovina.

No. Non tremate, o gente.

Qui vengo come un mite penitente.
Voglio parlar con te, Vescovo; ascoltami.
Da quasi un mese sto assediando invano
il dannato castello Montelabro.
Nè fuoco, nè ferro,
nè ardire, nè sangue mi vale....
Ogni soldato mio
ha lasciato un brandello
di carne in questa impresa maledetta.

E invano. La Repubblica
di Siena, che mi paga,
ha fretta, ha fretta.

Io so quel che mi tiene
lontana la Vittoria.

Io so quel che mi vieta
salir que' baluardi.

Del Papa la scomunica
pesa sui miei stendardi.

Ecco quel che incatena il mio potere.
Ribenedici tu le mie bandiere.

VESCOVO Sacrilego, va' via.
La casa del Signore
t'è interdetta dal suo Sommo Pastore.

PALLA DE' MOZZI

Vescovo, lo sai bene:
il pastor che ci regge
è un pastore che strangola il suo gregge.

Ebben, quando il vegliardo
volle la sua città.... la sua Firenze
prendere per la gola
e inginocchiarla ai piedi d'un bastardo,
io dissi ai miei: Soldati, se vivesse
il Signore Giovanni
dei Medici e vedesse
un Papa di sua gente invocar Cesare
a' danni di Firenze
per sfogare il livore e il suo corruccio,
Giovanni con chi andrebbe?

I SOLDATI (che saranno a poco a poco entrati nella chiesa, prorompando con entusiasmo)

Col Ferruccio!

PALLA DE' MOZZI

Con Francesco Ferruccio andammo tutti.
Traditi, vinti,
scomunicati, noi,
gloriosi avanzi delle Bande Nere....
Ribenedici tu le mie bandiere.

VESCOVO Solo averti ascoltato
è peccato mortale.

PALLA DE' MOZZI

O Vescovo, t'imploro.

VESCOVO Che ricada su lui, Gesù, la colpa.

PALLA DE' MOZZI

Vescovo, ti prometto
che il più prezioso oggetto
del castello espugnato, sarà tuo.

VESCOVO Anatema su te....

PALLA DE' MOZZI (tremante)

Vescovo, guarda....
tu sai chi sono, ebbene.... io m'inginocchio,
io faccio penitenza....
Vescovo, guarda....
io t'imploro in ginocchio....

VESCOVO (dopo una pausa)

Se la maledizione a te già inflitta
non bastasse a dannarti
per sempre alla sconfitta,
all'anatema sommo aggiungo il mio.

PALLA DE' MOZZI

Ah, nel nome di Dio.

(Balza sull'altare; il Vescovo cade in ginocchio. La folla si ritrae atterrita. S'ode la voce di Signorello, straziante, angosciata:)

SIGNORELLO O padre, o padre....

(I soldati invadono completamente la chiesa che sarà gremita di bandiere.)

PALLA DE' MOZZI

In ginocchio, soldati....
e gli stendardi alzati.

(I soldati s'inginocchiano, tremanti nell'attesa.)

PALLA DE' MOZZI

Dio è coi forti. E in nome della forza,
prima virtù fra le virtù vere,
io vi ribenedico, o mie bandiere.
E la benedizione non sarà vana.
Vi benedico con la spada santa
che fu riconsacrata a Gavinana.
Bandiere, o mie bandiere, io vi prometto
che questa sera voi sventolerete
sull'alto casseretto del Castello.

Squillin le trombe, rullino i tamburi.

Rimbombi, echeggi fragoroso ed alto,
furibondo, il segnale dell'assalto.

(Di fuori un battere furioso di tamburi e uno squillo di trombe, misto a grida altissime.)

I SOLDATI All'assalto, all'assalto.

Avrai stasera il Montelabro ai piè.

PALLA DE' MOZZI Bandiere, a me!...

(Si precipita correndo verso la porta seguito dai soldati. È come il fragore di una tempesta che si allontana a poco a poco. Il popolo atterrito accorre all'altare profanato. Solleva il Vescovo dolorante.

Il Vescovo tende le braccia verso il Cristo dell'altare. Quasi miracolo divino, in tutta la chiesa penetra un raggio di sole e illumina il Redentore che sembra splendere e fiammeggiare di mistica luce.)

TELA.



ATTO
SECONDO



ATTO
SECONDO

Il piano terreno di una torre nel castello del Montelabro.
È un meriggio infuocato.

SI ALZA LA TELA.

(La scena è vuota. Fuori la battaglia ferve fragorosa. Si levano gridi di gioia, di ferocia, di lamento, confusi tutti nel frastuono orrendo:

Vittoria, vittoria!

e

Si salvi chi può!

A un tratto una porta si apre con violenza.)

IL MONTELABRO (sanguinante, lacero, rotta l'armatura, irrompe stringendo al petto Anna Bianca - quindi convulsamente sbarra la porta, in una estrema folle illusione di difesa.)

ANNA BIANCA

Padre, padre, coraggio.

Non per me, non per me,

non temere per me;

ogni tua forza per la tua salvezza.

... Sola, sola....

IL MONTELABRO Amor mio.

Tutto è finito, non c'è più salvezza.

Figlia mia.... figlia mia.

La fuga era lo scampo.

Se potevo fuggir sino a Sengello....
e mostrarmi così.... così ridotto,
tutto il popolo.... tutto
sarebbe insorto.
Ma la fuga è impossibile.

VOCI

Vittoria!

Ah! Si salvi chi può.

Vittoria!

IL MONTELABRO (abbracciando convulso la figlia) Vili.

(Le voci si fanno più vicine. Il Montelabro indietreggia a sinistra,
copre Anna Bianca col suo corpo, impugnando la spada.)

Figlia!...

(colpi alla porta)

Ecco.... Vengono....

Vengono.... Ah!...

(La porta precipita. Dalla botola in alto irrompono armati. Dalla botola
sul davanti salgono altri armati.)

PALLA DE' MOZZI (entra dalla porta abbattuta con un gruppo
di Capitani e Signorello.)

T'ho preso finalmente.

O Montelabro, arrenditi.

(Il Montelabro esita, ma vedendo che alcuni soldati si avvicinano a
lui per disarmarlo, getta la sua spada. Un Capitano la raccoglie e la
porge a Palla.)

PALLA DE' MOZZI

E così possa infrangersi
la fortezza che Cesare

ha voluto inalzare a disonore
della tua Siena.

(Spezza la spada del Montelabro. - Fra i più alti squilli di trombe
e un rullar di tamburi, un grido formidabile.)

I SOLDATI Viva le Bande Nere. Gloria, gloria!

(È un momento di delirio. Palla, ansante, madido di sudore e concio
di sangue, guarda il suo nemico.)

.
.

Torna il silenzio. Un silenzio tragico.)

IL MONTELABRO Non prolungare

questa agonia.

Di', qual'è la mia sorte?

PALLA DE' MOZZI

Da ben quaranta giorni

tu potevi conoscerla.

Chè tanto m'hai tenuto ad assediarti.

(Prende di sotto l'armatura una pergamena sigillata. Mostra a tutti
come il sigillo sia immacolato.)

Ecco, qui vi son gli ordini

della Repubblica.

Io dovevo conoscerli soltanto

a vittoria ottenuta.

Con la grazia di Dio

o senza la sua grazia

apro e leggo:

(rompe il sigillo e legge)

“ Preso il Castello,
impedirai che venga saccheggiato.... „

(Movimento di delusione dei capitani e soldati. Palla commenta:)

Ah! la buona repubblica di Siena
ha voluto che questo suo comando
ci fosse noto.... dopo la vittoria....
per non scemar l'ardore ai combattenti.
Accorta la repubblica di Siena.
Gli ordini di chi paga sono sacri.

(ad un capitano)

Si avvertano i soldati e i capitani:
Chi tocca anche una pietra del castello
avrà la testa mozza.

(il capitano esce)

Andiamo avanti.

(continua a leggere)

“ Impedire che il Montelabro bruci
o comunque distrugga
lettere e documenti.

Non ucciderlo....

(Palla guarda il nemico. Guarda i capitani.)

“ Fallo ben custodire prigioniero
e tu galoppa subito
a prendere istruzioni
ed a riscuoter l'oro stabilito. „

Sia fatto come vuole la repubblica,
onesta pagatrice.
Parto per Siena.

(a un gruppo di capitani)

E voi coi vostri mi accompagnerete.
Puledri che galoppino
e armature leggere. Signorello,
tu mi rispondi
con la tua testa
di questo prigioniero.

SIGNORELLO (ai suoi)

Trascinatelo giù e incatenatelo.

(Alcuni uomini d'arme fanno per afferrare il Montelabro. Ora solamente Anna Bianca, fino a questo momento inosservata, perchè nascosta dietro al padre in un angolo, si svela con un grido.)

ANNA BIANCA Con te, con te!

PALLA DE' MOZZI Una femmina?

IL MONTELABRO Mia figlia.

ANNA BIANCA

Voglio seguir mio padre.
Lasciatemi con lui. Con lui legatemi
alla stessa catena....
Stringete me più forte e la sua stretta
sia più lieve. Con lui....

PALLA DE' MOZZI

Per te non vi son ordini
della repubblica....
Tu resta.

ANNA BIANCA No....
Non mi lasciare. Padre....

IL MONTELABRO (con un timore improvviso)
Palla de' Mozzi, dimmi che vuoi fare
di mia figlia?...

PALLA DE' MOZZI
Tua figlia è buona preda.
La sola preda che mi sia concesso
d'offrire ai capitani....
Giomo, Spadaccia, Niccolò, Mancino,
voi siete stati i primi
ad appoggiare le scale alle mura.
La prima preda è vostra.
A voi, godetela.
(Getta Anna Bianca verso i capitani.)

IL MONTELABRO
Palla de' Mozzi.... se tu credi in Dio,
inginocchiati e chiedigli perdono
sol di avere pensato tanto orrore,
chè farlo non potresti, no, no.

PALLA DE' MOZZI Perde
la calma il Montelabro.

IL MONTELABRO
Lasciatemi.... lasciatemi.
Vile, vile!... Combatti....
con gli uomini, con me,
dammi una spada....

PALLA DE' MOZZI
Sei mio prigionio....
Sei mio prigionio e non ti posso uccidere....

IL MONTELABRO Abbi pietà....

PALLA DE' MOZZI
Trascinatelo via....

IL MONTELABRO (mentre è trascinato via)
Hai dei figli tu, Palla? Dio ti danni
a soffrire per loro quel ch'io soffro....

PALLA DE' MOZZI Taccia, per Dio....

(Il Montelabro, che è già scomparso, tace come fosse stato imbavagliato. Anna Bianca è svenuta. Il Capitano poggia le mani sulle spalle al figlio.)

Signorello, è acre,

acre la gioia
della vittoria.
Ma è grande.

(lo guarda teneramente)

Non ti sembra?

Che hai?

SIGNORELLO Ti ascolto, o padre.

PALLA DE' MOZZI
Sempre tu ascolti.
Sempre tu obbedisci.
E mai la gioia di vederti lieto
e sentire.... sentire.... molte, molte

parole tue fluire
in giocondo tumulto....

Eppure, giuro,
ti temperò.

Nell'assalto sei stato
ben due volte sul punto
d'essere ucciso....
Scalando mura, getta sempre l'armi
lunghe e leggere e prendi le pesanti,
chè contro spada in pezzi, mazza ammazza.
Avvertimenti del Signor Giovanni....

SIGNORELLO Sì, padre.

PALLA DE' MOZZI

Che mi sia dato prima di morire
farti degno di lui
e di triplice ferro corazzare
l'anima tua ch'è troppo mite e troppo
malinconica....

Addio.

(lo abbraccia)

Sarò tornato all'alba. Domattina
festeggeremo da scomunicati
la Pasqua Santa in pace....
Tu prometti ai soldati paga doppia.

(Signorello si avvia)

A cavallo; Signori.

TUTTI A cavallo; a cavallo.

(Trombe e tamburi - tutti partono. Restano: Giomo, Spadaccia,
Niccolò, il Mancino.)

GIOMO (si avvicina ad Anna Bianca)
Svegliamo la pulzella.

SPADACCIA Destati, tortorella,
presto, déstati.

IL MANCINO Niccolò, con la tua voce gentile,
porgi una serenata alla piccina,
tutta dolcezza e soavità.

NICCOLÒ (comicamente imbracciando lo spadone a mo' di liuto e
battendovi su mentre gli altri lo imitano accompagnandolo alla voce,
dirà sguaiatamente la canzonaccia tutta volgarità.)

Destati, pulzellina prelibata,
a questa delicata serenata....
Da due mesi sono al campo
ogni notte solo e insonne,
sempre all'erta e senza donne.
Senza donne è un brutto stare;
oh che sete da arrabbiare.
Le tue carni bianche e fini
mi par già di sgranocchiarle
come tanti confortini.
Destati, déstati, tortora mia....
e ti prometto una grande allegria....

(Risata sguaiata dei quattro alle agilità e virtuosità vocali con le quali
Niccolò chiude la canzone.)

ANNA BIANCA (tornando in sè)

Padre.... Padre....

IL MANCINO Tuo padre sta al sicuro....

SPADACCIA

Che carne bianca....

IL MANCINO Il seno tenerello....

NICCOLÒ E la boccuccia come un fiorellino....

GIOMO Seta i capelli....

IL MANCINO Rotondetto il braccio....

SPADACCIA La pelle di velluto....

NICCOLÒ Perfetta dalla testa fino ai piè?

I CAPITANI È un boccone da re.

NICCOLÒ O bella, il primo bacio sarà mio....

GIOMO Ah no, per Dio....

SPADACCIA Perchè?

IL MANCINO Con qual diritto?

NICCOLÒ Io l'ho svegliata
con la serenata;
il dritto tocca me....

GLI ALTRI A me.

A me.

NICCOLÒ No, bada.

GIOMO La dobbiamo giocare con la spada?...

SPADACCIA Io preferisco i dadi.

TUTTI Accettato.

Accettato.

Il dritto al primo bacio
sia giuocato coi dadi.

(Spadaccia tira fuori di tasca i dadi e i quattro, intorno a un tamburo, giuocano.)

GIOMO Due.

NICCOLÒ Cinque.

MANCINO Tre.

NICCOLÒ Tocca a me, tocca a me.

(a Spadaccia che rimugina maliziosamente i dadi)

Non fare prove.

Tira deciso.

SPADACCIA Nove....

NICCOLÒ Maledizione....

Sono sconfitto.

SPADACCIA Se volete, rivendo il mio diritto.

TUTTI Per quanto?

Quanto?

SPADACCIA Per tre monete d'oro.

(Alla parola oro, i tre, che guardavano avidamente Anna Bianca, danno in una gran risata.)

GIOMO Ah! Senti, parla d'oro,

NICCOLÒ d'oro....

IL MANCINO d'oro....

GIOMO Per tre monete d'oro
noi si rischia la vita....

IL MANCINO Si va sotto le lance.

GIOMO Si cambia di padrone.

NICCOLÒ Non c'è donna
che mi faccia girar la testa come
il luccichio d'una moneta d'oro.

GLI ALTRI E parla d'oro a noi.

Ah! bravo il lanzo!

(deridendolo)

Lanzi, Lanzi, scutte, scutte,
non son brafi fenturieri,
ma con solde, solde avante
il buon lanzo star buon fante.

(Sghignazzano intorno a Spadaccia.)

ANNA BIANCA (dall'atteggiamento dei quattro sorge in lei
l'idea che le dona coraggio. Decisa si avvicina a loro e lentamente:)

Quarantamila
fiorini d'oro
se voi fate fuggir mio padre.

I CAPITANI (volgendosi)

Ah....

(Gli sghignazzamenti cessano. I capitani divengono muti e fissano Anna Bianca in silenzio. Ognuno ha paura di parlare per il primo. Signorello, non visto, entra, vede lo strano atteggiamento dei quattro intorno alla fanciulla e si nasconde nel fondo dietro una colonna, nell'angolo oscuro della sala.)

NICCOLÒ (riflettendo)

No.

GIOMO (timidamente, a mezza voce) Però....

IL MANCINO

No....

NICCOLÒ (senza convinzione) Noi non siamo traditori.

TUTTI Non siamo traditori.

.... C'è l'ordine di Palla....

Avrem la testa mozza....

(una pausa)

SPADACCIA (piano e sottile)

Potremo fuggir via col prigioniero.

IL MANCINO No.

(Giomo chiude la ribalta della botola.)

Tutti esitano mentre vorrebbero gridare: accettiamo. Tacciono come temendo l'uno dell'altro.)

SPADACCIA (sornione, ripete) Quarantamila fiorini.

(una pausa)

(Ma il loro animo si rivela quando Niccolò dolorosamente esclama:)

NICCOLÒ Anche volendo.... non si può.

GLI ALTRI

Perchè?...

(Quindi vorrebbero trattenerne questo scatto loro sfuggito.)

NICCOLÒ Signorello ha in custodia il prigioniero....
e Signorello vigila....

TUTTI (delusi terribilmente) Ah! Signorello....

ANNA BIANCA (che pensa intensamente, vittoriosa)

Sì, c'è un mezzo....

TUTTI (rinati alla speranza) Quale?

ANNA BIANCA

Regalatevi a lui, donate a lui
il diritto che avreste su di me.

Fate ch'ei salga, fate che qui venga,
per feroce ch'ei sia saprò trovare
fascini nuovi di carne e d'ebbrezza
e incatenarlo a me.

La fiamma che m'accende
più splendente farà la mia bellezza....
Io saprò inebriarlo di piacere
come la cortigiana più perversa....
e non mi lascerà, no, ve lo giuro,
fin che mio padre non sarà fuggito.
Dio mi vede e mi salva.... (si segna)

NICCOLÒ Ma vostro padre non vorrà fuggire
sapendo di lasciare voi qui....

TUTTI (a questa nuova difficoltà) Ah....

ANNA BIANCA (esita, ha trovato; i volti di tutti si illuminano di nuovo.)

Gli direte ch'io sono già fuggita....
e lo attendo a Sengello.

Crederà.

Ecco.... tutto a seconda.... ebbene?

Ebbene?

GIOMO Io sono stanco del mestier dell'armi.

SPADACCIA Vorrei tornare in Alemagna....

IL MANCINO Un po' di pace....

NICCOLÒ A Fiesole mia madre
vecchia.... vicino a lei....
e mai più in guerra....

TUTTI I fiorini, i fiorini.

ANNA BIANCA (decisa) A voi!

(Corre verso una colonna, fa scattare una molla segreta nascosta.
Il muro si apre e rivela un vano colmo di sacchetti d'oro.)

Prendete.

(I capitani con un grido soffocato afferrano i sacchetti, li mettono nell'elmo, altri nella corazza. Due tamburi pure saranno rotti e vi si celeranno dentro i sacchetti. Tutta questa acena, muta. Soltanto un ansare bramoso, affannoso dei capitani e un ripetersi di: "Presto!... Presto!...,, da parte di Anna Bianca. - La cassa è vuotata.)

ANNA BIANCA

Signorello! Mandate Signorello....

(I capitani si dirigono verso la botola sul davanti. Ne aprono la ribalta mentre sono per scendere.)

NICCOLÒ Quando udrete un rullare di tamburi,
vorrà dire che noi si va di guardia....

SPADACCIA Allora raddoppiate le lusinghe....

ANNA BIANCA Sì!... Sì!... Saprà.... e per dirmi
che il colpo è fatto?...

NICCOLÒ A colpo riuscito
ci udrete da lontano
cantare a squarciagola
"Lanzi, Lanzi, scutte, scutte...."

ANNA BIANCA Ho compreso. Mandate Signorello!
Signorello.... che venga!...

(I capitani scompaiono.)

Padre, ti salverò.

(Signorello silenziosamente avanza dal fondo. Anna Bianca, che lo attendeva dalla scala della botola, quando egli è a lei vicinissimo, si volge.)

SIGNORELLO

I miei capitani non potevano
farmi un dono più bello e più prezioso.

(piccola pausa)

M'han detto i capitani
che sei più esperta d'una cortigiana.

ANNA BIANCA

No, non è vero, no....

No, no.... non essi

possono dirlo....

tu, tu soltanto....

A te m'hanno donata e io debbo tutta
donarmi a te....

o mio signore, prendimi.

Io sono bella, guarda

i miei capelli.... quanti (se li scioglie)

tanto morbidi, sai, mi dicono sempre
che son come i capelli di mia madre

ed erano i più belli

di tutta Siena....

Senti, carezzali....

Perchè non li carezzi?...

Guardami ancora.... Guarda le mie carni....
son tanto bianche, sai? son bianche.

Sempre

la mia vecchia nutrice mi cantava :

“Bimba di giglio,

dorata dal sole ,,

e sono pure, e sono pure.... e tue.

Perchè tu non mi stringi? Non ti piaccio?

Lacera tu, tu stesso, questi veli....

Io non posso.... io non so....

non so.... non so....

(Resta nell'atteggiamento d'offerta, singhiozzando convulsamente.)

SIGNORELLO

O esperta cortigiana,

che nell'offrir le tue bellezze parli
della vecchia nutrice e di tua madre,
non fingere.... non puoi....

L'anima è tutta piena di bontà
quando è vicina al sacrificio....

io lo so come te. No.... non temere
e non piangere più....

Ti offendono quest'armi? (se le toglie)

Come ti chiami?

ANNA BIANCA

Anna Bianca.

SIGNORELLO

Anna Bianca.
E mai nessuno, dimmi,
ancora ti ha tenuta
così... come io ti tengo?

ANNA BIANCA No.

SIGNORELLO

Anche per me
questa è la prima volta
che stringo una fanciulla
sul mio petto... Anna Bianca,
dimmi, tu amasti ancora?

ANNA BIANCA Mai, mai.

SIGNORELLO

Socchiudi gli occhi; scorda tutto e sogna.
Non siamo in un castello tutto lordo
di sangue, siamo in un bel prato verde;
io più non sono il figlio del nemico,
ma il cavaliere che hai sognato sempre
nei tuoi sogni di bimba.
La tua testa, così lieve, poggiata
sulla mia spalla... tante stelle in cielo...
Voglio sentire come e con qual voce
tu gli diresti: io t'amo...

(Uno squillo di tromba, dal disotto, annunzia il cambiar della guardia.
Anna Bianca ha un fremito, vorrebbe staccarsi da Signorello, ma invece
lo abbraccia col cuore pieno d'angoscia e d'ansia.)

ANNA BIANCA Io t'amo!... io t'amo!...

SIGNORELLO No! non così....

ANNA BIANCA

Che voce troverò, con quale accento?
Io t'amo, io t'amo!....

(Signorello si scioglie dalla stretta convulsa della fanciulla e resta
immoto nell'attesa.... S'ode soltanto il singhiozzare somnesso di Anna
Bianca.)

I LANZI (lontano)

Lanzi, Lanzi, scutte, scutte,
non son brafi fenturieri,
ma con solde, solde avante
il buon lanzo star buon fante.

ANNA BIANCA (ha un grido di gioia improvviso, quindi si
trattiene.)

SIGNORELLO

Libera la tua gioia,
grida, ridi, singhiozza....
Tuo padre è salvo, tuo padre è fuggito.

ANNA BIANCA Tu sapevi?

SIGNORELLO

Hai comprato
con l'oro i capitani.
Ascoltavo....

ANNA BIANCA

Sapevi?... Tu sapevi?...
Perchè? perchè?...

SIGNORELLO

Perchè l'anima mia si vuol salvare
e la via di salvezza ch'io cercavo
or come per miracolo m'è apparsa,
bimba, dal tuo dolore illuminata.
Un gesto di pietà può riscattare
tutta una vita orrenda e disperata.

ANNA BIANCA (con angoscia)

E tuo padre? tuo padre?
Che faranno di te?

SIGNORELLO

Anna Bianca, morirò.

ANNA BIANCA

Ucciderti?... Non voglio.
Vieni, fuggiamo, salvati!

SIGNORELLO

Tu sola puoi salvarti.
Va'!... raggiungi tuo padre!
Perchè il mio sacrificio sia fecondo,
il sangue mio lo deve battezzare!
Io qui devo restare,
io qui devo morire.

ANNA BIANCA

Non voglio, no, non voglio.

SIGNORELLO E allora forse
nel cuore di mio padre e delle genti
nascerà la pietà la prima volta.
Pietà, madre feconda
d'amore umano,
pietà, sole dell'anima.

ANNA BIANCA (sommessamente) Oh Signorello....

SIGNORELLO

Vedi, il mio sacrificio già fiorisce,
già raccoglie quei fiori.
Tu dici il nome mio
come nessuno mai....

ANNA BIANCA (ripete con grande tenerezza)
Oh Signorello!...

SIGNORELLO

Anna Bianca!...

ANNA BIANCA

Che cosa nasce in me?
Parole benedette....
O sole di bontà.
Che cosa mai risorge
in questa notte
santa? Miracolo....
Che cosa è penetrato nel castello?
Nell'aria che respiro.... Signorello,

che cosa è che mi spinge
 a sollevare le mie bianche mani
 verso il tuo volto?
 Sai le parole che nel cuor mi nascono
 come nascono i fiori per il sole?
 Io le ripeto come questa forza
 misteriosa ora le sospinge
 dal mio cuore al mio labbro...
 "io non ti lascio, Signorello.... no,
 io non ti lascio",.

SIGNORELLO

Anna Bianca, che dici?

ANNA BIANCA

Io t'amo, io t'amo....

SIGNORELLO

Ora dal cuor ti sgorga la parola.
 Ancora.... ancora....

ANNA BIANCA

Il mio piccolo
 cuore vicino
 così all'immenso tuo cuore.
 Tante stelle in cielo....
 Non sei più l'inimico,
 or divino tu sei.

SIGNORELLO

Creatura, ti salva;
 Anna Bianca, è la morte...

ANNA BIANCA

Insieme, insieme!...
 Signorello, con te, sempre con te.
 Vale tutta una vita
 vivere quella notte
 che c'insegna ad amare ed a morire.

(Restano abbracciati.)

TELA.





Spianata davanti al Castello.

SI ALZA LA TELA.

(Le primissime luci dell'alba del giorno di Pasqua. - Il campo è addormentato. - Un silenzio. - Quindi da destra arriva la cavalcata che ha accompagnato Palla de' Mozzi a Siena.)

PALLA DE' MOZZI

Tu, Straccaguerra, fai batter la diana,
e tutte le milizie sopra il colle
con l'armi e le bandiere.

Tu raduna il contado;
voglio che tutti assistano al supplizio
del Montelabro. Va'.

Avverti Signorello
che suo padre è tornato.

(Uomini e cavalli sono andati via; non restano nel fondo che tre uomini ammantellati.)

Ehi tu, Signore il boia.

Disponi tutto per la cerimonia

là bene in vista alle milizie. E presto.

Prima che nasca il sole, lo vo' morto.

Io non voglio che il sole della Pasqua
baci una testa mozza.

Va' via coi tuoi briganti.

(Palla de' Mozzi resta solo. Improvvisamente i tamburi della diana lo fanno sussultare :)

Palla de' Mozzi, sussulti alla diana?
Non so, mi turba
di cominciar la Pasqua
adoperando il boia;
mi par triste presagio.

(meditabondo)

Palla, tu invecchi.
Una notte a cavallo
dopo un giorno campale e la stanchezza
ti prende e ti fa nascere
lugubri idee....
La mia prima campagna
col Signore Giovanni contro Urbino....
Perchè mi viene in mente stamattina
la mia prima campagna
col Signore Giovanni?
Giomo, Spadaccia, Niccolò, Mancino,
dormite ancora?
Signorello non sa che son tornato?

STRACCAGUERRA (con altri due entrando a precipizio)

Palla de' Mozzi....

(un silenzio)

PALLA DE' MOZZI (ha il terrore di una improvvisa sciagura.)

Straccaguerra, che hai?

Non sono avvezzo

a sentir la tua voce che trema....
aspetta.... non parlare....
è certo una sciagura orrenda....

STRACCAGUERRA Orrenda....

PALLA DE' MOZZI Signorello ferito?...
(Straccaguerra tace.)

Morto?

STRACCAGUERRA

Se fosse morto
sarebbe meno atroce,
Capitano, per te.
Tutto il sangue versato, i nostri morti,
le sofferenze di quaranta giorni,
tutto vano, Signore.
Palla de' Mozzi, Signorello tuo
ha lasciato fuggire il Montelabro.

PALLA DE' MOZZI (furibondo)

Ah! cane, grida che hai mentito.

(Si slancia su Straccaguerra e lo abbatte di colpo.)

STRACCAGUERRA Ah!

PALLA DE' MOZZI Grida, o sei morto.

STRACCAGUERRA Guarda.

(Entrano Signorello ed Anna Bianca fra i soldati.)

PALLA DE' MOZZI (con uno scatto di tenerezza)

Signorello!

(Si arresta, quasi vacilla: è smarrito. Poi, a bassa voce, come cercando intorno a sè:)

Giomo, Spadaccia, gli altri capitani....

STRACCAGUERRA Scomparsi....

PALLA DE' MOZZI Scomparsi ?

Signore Iddio, non togliermi di senno;

fa' che veda e che ascolti....

È tutto fumo e nebbia innanzi a me....

.

Nessuno parla ?

ANNA BIANCA

Ora io ti parlo, padre

di Signorello.

PALLA DE' MOZZI Chi è quella femmina ?

ANNA BIANCA

Sono la figlia del Montelabro,

sono la preda dei tuoi capitani....

Io li ho comprati, i tuoi capitani,

e mio padre è fuggito.

PALLA DE' MOZZI

Ah! Tradito.... tradito....

Signorello innocente, Straccaguerra;

hanno tradito Signorello, i vili;

ed ora lo dovrei dannare a morte.

Subito.... or ora.... ma è stato tradito.

Offeriamogli il modo di salvarsi;
ti do un giorno di tempo
perchè tu mi riprenda il Montelabro.
Ecco la tua salvezza.

SIGNORELLO Io la rifiuto.

PALLA DE' MOZZI Che dice ?..

SIGNORELLO Io lo sapevo.

PALLA DE' MOZZI (con disperazione)

Che dice, capitani ?

SIGNORELLO Sapevo della fuga.

Ho lasciato che tutto si compisse.

.

PALLA DE' MOZZI (come schiantato)

Perchè ?... perchè ?..

(Signorello tace.)

PALLA DE' MOZZI (più violento)

Perchè ?... perchè ?..

(Signorello guarda Anna Bianca.)

Per amor d'una femmina ?..

Sei tu che me lo uccidí.

(Si slancia contro Anna Bianca col pugnale alzato. Signorello fa scudo alla fanciulla col suo corpo.)

SIGNORELLO Padre, prima su me.

PALLA DE' MOZZI (si arresta e, mentre s'odono gli squilli delle milizie che giungono, grida :)

Sia giudicato dalle mie milizie.

Sia giudicato dalle Bande Nere.

(un silenzio)

Ch'egli passi davanti alla milizie
là dove s'aspettava il Montelabro....

Conducetelo via !...

I capitani assistano
intorno a me.

(Signorello è condotto via.)

(Entrano le milizie.)

I SOLDATI

Palla de' Mozzi, prode vincitore,
a te salute e onore.

Ha portato la Pasqua la vittoria.
A te, a Signorello gloria, gloria !

PALLA DE' MOZZI

Gloriosi avanzi delle Bande Nere,
è la maledizion che pesa ancora
sulle nostre bandiere.

Il Montelabro, il fiero
nemì nostro,
questa notte è fuggito.

TUTTI Fuggito il Montelabro !...
Fuggito.... il Montelabro !
E chi ha tradito ? Chi ha tradito ?

PALLA DE' MOZZI (disperatamente)

E chi ha tradito paga colla vita....

TUTTI E chi ha peccato contro il nostro onore ?

PALLA DE' MOZZI

E chi ha peccato contro il nostro onore
sia messo a morte.

Passi la giustizia.

O Bande Nere,

in alto armi e bandiere.

TUTTI (confusamente e con violenza)

E il traditor chi è ?...

Chi è ?... chi è ?

(Squilli di tromba. Tutti si sporgono verso sinistra per guardare.)

TUTTI (con un grido) È Signorello ! Signorello nostro !

(un silenzio angoscioso)

PALLA DE' MOZZI

Davanti alle milizie

è ora giudicato Signorello.

Vengano avanti tutti i capitani.

(I capitani discendono verso il centro.)

PALLA DE' MOZZI

A giudicare Signorello io scelgo

te, Capitan dei Lanzi, e Straccaguerra.

Io presiedo al giudizio.

I CAPITANI Bene sta.
(Tutti i capitani levano la spada.)

PALLA DE' MOZZI Straniero, parla.

IL CAPO DEI LANZI
Capitano e Signore,
Signorello ha tradito.
Signorello ha macchiato
l'onore nostro, delle tue Bande;
io dico: morte!

PALLA DE' MOZZI (dopo un silenzio)
Straccaguerra, a te.

STRACCAGUERRA
Capitano e Signore, io non condanno
tuo figlio a morte.
Tu sei il mio dio, tuo figlio
sacro è per me.
Ch'ei si difenda.

SIGNORELLO No.

PALLA DE' MOZZI La tua sentenza?

STRACCAGUERRA Salvo. Sia tua la decisione.

(I soldati si protendono verso il loro Capitano ansiosamente, nell'attesa della parola decisiva.)

PALLA DE' MOZZI
Palla de' Mozzi, primo capitano
e grande Conestabile
delle battaglie, dice: morte!

TUTTI Morte!

ANNA BIANCA (disperatamente)

Palla de' Mozzi, me soltanto uccidi.
Io solamente sono in colpa, io sola.
Palla de' Mozzi! È il giorno della Pasqua;
oggi Dio volle suo figlio risorto....
tu non puoi fare morire tuo figlio.

PALLA DE' MOZZI Che taccia quella donna.

QUALCHE VOCE FRA I SOLDATI

— No! Che parli....

— Quella donna chi è?

— Chi è? chi è? — La figlia
del Montelabro!

— Del nemico. Sì.

— Certo è lei ch'ha tradito....

ANNA BIANCA Ora nessuno

potrà farmi tacere....
nessuno mi afferra.... Fratelli,
egli muore per una
colpa d'amore....
Per amore di me.

(a Palla)

Per amore di te, di voi fratelli....
Egli dona la vita per amore.

ANNA BIANCA

Sorge il sole di questo giorno santo,
giorno di pace, giorno di perdono....
Ora le vostre dolci madri prendono
il ramo dell'ulivo
e dicono: ove sei, figliuolo mio,
ovunque ora tu sia, sii benedetto!
Non peccate, fratelli, nel momento
che pregano le madri e benedicono....
Voi pur cogliete i rami dell'ulivo
e tutto questo corruscar di ferro
si spenga sotto le soavi fronde;
che tutto il ferro delle vostre spade
fecondi il mondo a fiori e spighe bionde!

TUTTI I SOLDATI

— Io sono pronto a morire per lui.
— Ci offeriamo....
 — La nostra....
 — La mia vita!...
— E noi pure.... noi pure.... per lui....
— La grazia a Signorello....
— No, la Legge! Il comando del Signore!
— Muoia! Ha tradito!
— Taci, lanzo cane!
— La grazia a Signorello!
— Capitano, la grazia!

PALLA DE' MOZZI Che passi la giustizia.

TUTTI — No, la grazia.
 — Non deve morire tuo figlio.
 — Non deve, non deve.

— Per tutte le ferite riportate. ANNA BIANCA
— Per i nemici vinti.... I tuoi soldati implorano....
— Per tutte le vittorie.... I tuoi soldati piangono....
— Oggi è la Pasqua santa. Tu lo salva, Signore.
 Grazia! Grazia! Compi questo miracolo d'amore.

PALLA DE' MOZZI

Che passi la giustizia.

TUTTI Signorello non deve morire.
(Lo strappano al carnelice.)

PALLA DE' MOZZI

Chi osa opporsi a me quand'io comando?

ALCUNI LANZI Noi siam per te....
(Lo attorniano.)

TUTTI (sianciandosi) Giù, a terra; disarmateli.
(I pochi Lanzi sono afferrati e disarmati.)

TUTTI Per Signorello nostro, grazia! Grazia!

PALLA DE' MOZZI (disperatamente)
Masnade a me, a me!
(Tutte le milizie si rivelano ostili al Capitano.)

SIGNORELLO (con un grido altissimo)
Padre! padre, con te!
(I soldati non lo lasciano passare.)

TUTTI (di fronte a Palla, minacciosamente)

La grazia a Signorello!

PALLA DE' MOZZI È la rivolta?

TUTTI La grazia a Signorello, o la rivolta!

PALLA DE' MOZZI

O Signore Giovanni!

Non vive senza onor Palla de' Mozzi.

(Si ferisce.)

TUTTI Ah!...

(Con un grido di orrore le Bande si arrestano e si ritraggono davanti al Capitano morente.)

SIGNORELLO (singhiozzando disperato)

O padre, padre!

PALLA DE' MOZZI

Ecco.... la grazia....

Tutti, tutti per te....

Tu perdona a mio figlio ribelle,
o Signore Giovanni.

SIGNORELLO

O padre, il mio dolore disperato
mi dà forza di osare innanzi a te.
Non era questo il sogno
del Signore Giovanni.

Non bande mercenarie,
nè lotte di fratelli
fra italiche città,
fra italici castelli;
figli d'Italia, stretti dall'amore,
tutti soldati contro l'oppressore...
l'idea divina del Signore Giovanni:
Italia, Italia!...
Padre, vivi e ci guida a tanta impresa,
e Signorello tuo, non più ribelle,
ma signor di valore sovrumano
prima di te, mio padre e capitano,
darà la vita sua per il gran sogno....
la nostra terra libera
dalle alte vette al mar.

I SOLDATI Italia.... Italia....

PALLA DE' MOZZI

Tu, Signorello....

il figlio mio....

eroe, eroe.... mio figlio....

la spada mia.... la spada....

o Signorello.... a te.

(Muore.)

(Entra il contado che doveva assistere al supplizio del Montelabro. Fanciulli e donne cantano l'Alleluia.)

I SOLDATI

O Capitano.... o nostro

[Capitano....

Morto.... Morto....

SIGNORELLO

Padre mio, padre mio....

Giuro di consacrare la tua spada
a questa impresa santa ;

e se la vita mia non basterà,
che passi questo ferro come

[un fuoco

nelle future età.

(Mentre i capitani innalzano la salma del condottiero, le milizie
ripetono il giuramento.)

